

Mediterraneo e Globalizzazione

Il termine “mediterraneo” non può non includere tutte le afferenze territoriali e le complementarità che trovano riferimento all’area del bacino, vuoi per tradizioni economico commerciali, vuoi per effetto delle comuni radici storiche, vuoi per effetto delle interdipendenze economiche venutesi a realizzare a seguito della globalizzazione.

In aggiunta a ciò occorre tener conto dei vincoli anche civili che l’appartenenza alla Nato e i mandati delle Nazioni Unite attribuiscono all’Italia.

Per tale complessa serie di ragioni il termine “mediterraneo” è da intendere quale luogo - mezzo, nel quale confluiscono da sempre i tre modelli culturali: quello del califfato arabo ÷ religioso politico, quello orientale o della cultura del tredicesimo apostolo, che identifica il potere temporale con lo stesso afflato Divino e quello cattolico ed ebraico della democrazia partecipativa diffusa di tradizione aristotelica.

In questo senso è da recepire il concetto di “mediterraneo” quale area di confluenza delle grandi vie di comunicazione che hanno messo in relazione le terre della Anseatica con Roma e Costantinopoli (via dell’Ambra); il Corno d’Africa e le Arabe e la Somalia (via dell’Incenso), e, le più lontane vie delle Spezie e della Seta.

Il modello porta alla rinascita di Roma quale sede di una ragionevole e sempre disponibile pari dignità dinanzi a quel valore assoluto costituito dall’essere umano nella sua integrale capacità di essere misura delle cose e soprattutto dei suoi limiti.

La proposta non violenta diviene l’essenza di una chiave di lettura che rifiutando la globalizzazione della povertà avvia la cultura del costruire insieme, miscelando le esperienze diverse, portatrici di cultura e tecnologia a quel comune modello sociale che è finalmente il presupposto stesso dell’esistere: l’amore, quello vero, semplicemente esistente e necessario.

In questo senso diviene problema di Roma la soluzione della questione contadina polacca.

La globalizzazione ha provocato la nascita della grande distribuzione plurimarche ma sostanzialmente mono mandataria in Polonia; la piccola proprietà contadina, non ha potuto reagire con una propria controproposta.

Infatti, essa risulta divisa, turbata dal fallimento delle politiche cooperativistiche e collettivistiche, incapace di dare vita a forme di accumulazione capitalistica originarie (col piccolo risparmio falciato dalla inflazione pregressa, può solo procurare i mezzi per sementi non arboree) e qualora assistita dal sistema bancario ordinario, portata alla bancarotta e quindi alla espropriazione forzata del fondo rustico, all’arresto, anche fisico, del proprietario diretto coltivatore, alla estirpazione delle famiglie dalle proprie origini autonome, alla loro eventuale urbanizzazione sottoproletaria contrapposta alla concreta possibilità di un ritorno alla servitù della gleba all’interno di un latifondo, non più fondato sul lavoro dell’uomo, ma su quello

delle macchine e delle tecnologie transgeniche; capaci di trasformare la logica della produzione ecosistemica, compatibile e simbiotico-mutualistica in una logica di fabbricazione di prodotti mutanti destinati a produrre profitto a dispetto di ogni considerazione nutrizionistica o dietologica, anzi attiva nella contaminazione genetico-funzionale, atta a favorire l'insorgere di quei fenomeni di malattia (bulimia, etc.) prima tappa verso l'impotenza e la sterilità.

A ben veduta ragione Solidarnosc, la Conferenza Episcopale Polacca, informalmente si sono poste il problema di avviare una qualche ricerca di soluzione al problema.

Insieme allo Studio Porcasi, con Padre Casimiro Przydatek, la Dott.ssa Marilla Gromnicka ed il Prof. Romuald Kukulowicz si è immaginato di procedere alla creazione presso le parrocchie polacche di una struttura volontariamente organizzata dai contadini parrocchiani in forma di associazione o fondazione di mutuo soccorso che:

- 1) assista con l'Università di Schiernewitze, con l'Università di Trieste, con lo studio Porcasi nella formazione delle necessarie richieste di finanziamento all'agenzia polacca per l'agricoltura (programma SAPARD);
- 2) fornisca la garanzia e il credito necessario per coprire il delta esistente fra il dono del 75% del valore del progetto e lo scoperto obbligatorio del 25% che l'agricoltore non è assolutamente in grado di provvedere a coprire;
- 3) negozi con gli agricoltori le tipologie stagionali di prodotto, curi l'ammasso del raccolto e ne indirizzi il piazzamento fresco, conservato, secco, freddo, o, liofilizzato, proceda alla distribuzione attraverso canali distributivi diretti, alternativi ai gross markets, ai minimarkets, ai supermerkets, curandone il relativo trasporto.

Il netto ricavo remunera i vari fattori della produzione, finanzia la creazione di linee di produzione di qualità, apre per la strada ad azioni di marketing dirette a fidelizzare il consumatore, porta a negoziati con la ormai avvisata concorrenza.

La struttura ecclesiastica offre i propri spazi, la garanzia morale degli intenti, non interviene nella gestione, ma concorre con organismi di consulenza contabili e di consulenza fiscale autonomi ad esercitare il controllo sui conti.

A fronte di ciò riceve la "decima" in natura dei beni prodotti, per redistribuirli nell'ambito delle proprie opere di assistenza.

I finanziamenti, avranno carattere "etico" cioè avranno remunerazione attraverso la partecipazione alle plusvalenze di esercizio, prima che configurino utili tassabili e con la tecnica del cursore, saranno reimpiegati nel settore.

Il modello, una volta a regime, potrà consentire la nascita di attività collegate (marketing del territorio) turistiche e salutistiche all'interno di una cultura mediterranea del fare e del mangiare per vivere (e non del vivere per mangiare) che costituisce uno dei presupposti per una crescita comune dell'intera area dove Roma torni ad essere una proposta, un modo di essere e non un luogo di competizione (l'aureo tempo di Adriano).

Perno di tale discorso è la fiducia, che solo un'autorità morale può dare.

Naturalmente, il modello, pur variando la centrale di riferimento (chiesa, Kibbutz, comitato, associazione) può e deve essere esportato, così a Sud come a Est, divenendo per aree come l'Albania, l'Ucraina, la Tunisia, l'Egitto, la Giordania, il Libano, la Moldavia, e, forse anche la Romania, un'originale via di accumulazione capitalistica solidale.

Accanto a ciò, la proposta di Roma non può non muovere anche da una base di valori culturali e quindi da un problema di riscoperta dei comuni giacimenti culturali che, pur se frequentemente nati in un contesto di violenza (ad esempio presa di Costantinopoli da parte della IV Crociata), hanno creato spazi e espressioni comuni. Da ciò l'impegno alla ricostruzione e all'apertura alla comune fruizione della eredità giacente accompagnata da una educazione, non solo alla conoscenza della tecnologia ma anche alla conoscenza e fruizione del bello da parte dei giovani di qualsiasi tempo che in tal modo possono sperare di progettare un universo migliore, consegnandolo al tempo futuro.

Da qui la proposta di un fondo di Roma per i giacimenti culturali dei paesi dell'allargamento e dell'area di libero scambio (sud mediterraneo e Corno d'Africa, cui possano concorrere tutte le organizzazioni che hanno portato con sé i segni di un lavoro compiuto e delle sofferenze provocate e ricevute (fra le quali quelle dei reduci e prigionieri di tutte le guerre).

Prof. Vincenzo Porcasi

ABSTRACT

Mediterranean sea and Globalisation: the Polish issue

Globalisation caused the carrying out of multi-brands products' distribution and within Poland, small farmer property couldn't react in opposition to it. The article deals with the carrying out of a project, providing for the creation of an association or institution of assistance, voluntarily organised by farmers in the context of Polish parish churches, in order to give support, in cooperation with University of Schiernewitze and University of Trieste and Studio Porcasi, to the Polish Agency for Farming, for making the necessary demands of funds (SAPARD programme).

This model will consent to the carrying out of different activities connected to each other, such as tourism and health-care activities.

